

Sviluppo economico Piatto ricco tra Tlc ed energia

Era il 5 maggio quando Scajola fu costretto a lasciare il ministero di via Molise. A luglio il Capo dello Stato aveva chiesto di velocizzare la pratica. Ma ancora non è accaduto nulla. Per più di una ragione.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Riassunto delle principali puntate. Dal 5 maggio il ministero che fu di Scajola (ricordate il ministro con casa acquistata da sconosciuti al Colosseo?) è vacante. O meglio è gestito direttamente dal premier. Già il 23 luglio scorso, nel corso della cerimonia del Ventaglio, il Capo dello Stato

aveva chiesto al governo di velocizzare la pratica. Più esattamente: «Palazzo Chigi non può sottrarsi a decisioni dovute come quelle della nomina del titolare del ministero dello Sviluppo o del presidente della Consob».

Replica di Berlusconi. Questione di settimane. Le settimane sono passate, e così i mesi. Ma quella poltrona resta di pertinenza del Cavaliere. I motivi non sono di difficile decifrazione. Dal ministero dello Sviluppo passano alcuni degli affari che interessano fortissimamente Silvio Berlusconi. Ovvero gestione delle frequenze televisive e controllo dell'energia. Mica bruscolini. E proprio da lì dovrebbero transitare anche le vertenze industriali, tutte in stand

by. C'è un serio, irrisolto problema di politica economica. Ma non si muove foglia che Silvio non voglia. Ergo, il nuovo monito, stavolta irritante di Napolitano. Perché la tele-novela dell'interim pare non aver fine, né lasciare intravedere soluzioni. Di nomi se ne sono fatti tanti: il fedele Paolo Romani, l'ex sindaco di

STEFANO CECCANTI (PD)

Un'omissione

«L'interim è un peccato di omissione. Sono già passati quasi quattro mesi. Che risposte di fronte alle nuove sollecitazioni?»

Milano Gabriele Albertini, perfino la lady di Confindustria Marcegaglia. Nomi importanti, non proprio mezze cartucce. Ma Silvio non si decide. C'è di mezzo la legge 121 del 2008 che assegna allo Sviluppo le competenze delle Comunicazioni, ivi compresa la gestione delle concessioni tv e dell'intero settore delle televisioni. Ed è chiaro che il principale azionista di Mediaset non abbia alcun interesse a mollare la poltrona soprattutto in una fase delicata come questa, in cui tutta Italia sta abbandonando l'analogico per il digitale terrestre. Il ministero, inoltre, è uno snodo cruciale per la gestione e le scelte che riguardano l'energia, altro piatto ricco «Forse il premier non intende liberarsi dell'interim allo Sviluppo economico perché, con la competenza sulle tlc, gli è possibile almeno stare tranquillo sul fronte delle numerose ed importanti proprietà nel campo delle telecomunicazioni essendo allo stesso tempo controllore e controllato», commenta Michele Meta del Pd. Via Molise può attendere. ♦

TARAK BEN AMMAR PRESENTA

MIRAL



67
VENEZIA CINEMA 2010
Venezia 67 - Competition

UN FILM DI

Julian Schnabel

DAL 3 SETTEMBRE AL CINEMA

WWW.MIRALFILM.IT

